

19 maggio 2019

## Il Sole 24 Ore Religione e società

---

### ABITARE LE PAROLE / SCIATTERIA

Nel linguaggio comune, la parola sciatteria è poco frequente. È tanto presente invece nella prassi. La derivazione etimologica della parola sciatteria è la stessa del verbo “sciattare”. Esperti lessicografi, all’interno dell’ambiente ebraico, ne fanno risalire l’etimologia all’ebraico *shachat* (radice *sht*), che ha come significato primario quello di “macellare animali secondo il rito ebraico” (M. Forti), e più genericamente “distuggere”. Non saprei che relazione vi sia con il significato attribuito alla parola sciatteria quando la si fa derivare etimologicamente dal latino volgare *exaptare*, composto dal prefisso *ex*, con funzione privativo-detrattiva, e *aptare* (adattare). In questo caso, la sciatteria è la pratica o l’insieme dei gesti che rendono o fanno apparire inadatta una persona, un vestito, un linguaggio o un comportamento in genere. In questo caso, si ritiene “sciatto” tutto ciò che è trasandato, trascurato, negligente, insignificante, mediocre, squallido.

La sciatteria, anche quella del linguaggio, scambiata spesso ed erroneamente per semplicità, può rispecchiare un vuoto o un malessere interiore. Ne era convinto G. Orwell quando affermava: “Poiché i nostri pensieri sono fatui, la lingua diventa sgradevole e sciatta, ma la trascuratezza della lingua favorisce a sua volta la tendenza ad avere fatui pensieri”. Con più chiarezza, e sempre a proposito di linguaggio, Nanni Moretti afferma che “Chi parla male, pensa male e vive male!”. Aggiungo che il parlare volgare, il liquidare l’interlocutore con un fare irridente, al limite del cinismo, è una forma grave di sciatteria; scorciatoia troppo facile, cui ricorre chi è a corto di argomentazioni forti e sostenibili.

Sciatteria è non fare bene le cose, metterci negligenza, pigrizia e indifferenza, trascurare i dettagli, tanto ... “fa lo stesso”, oppure perché ... “la sostanza è un’altra!”. Niente fa mai lo stesso e la forma riveste, manifesta e comunica la sostanza di quello che siamo e di quello che ci portiamo dentro. Spesso sono proprio i dettagli a segnare la differenza. Questo è vero nelle relazioni e per la bellezza; ma è vero anche per l’eleganza, la gentilezza, la bontà e la stessa intelligenza. Vivere in maniera sciatta è come scrivere senza un ordine, disseminando parole a caso. Senza spazi e senza punteggiatura.

Il contrario della sciatteria, tentazione senza tempo, non può essere l’inutile, arido e superficiale formalismo. Questo infatti è un modo diffuso per coprire agli occhi degli altri il vuoto interiore e la scarsa cura per tutto ciò che davvero conta. Ma, proprio perché all’esterno mostriamo ciò che siamo dentro, non si può ignorare che vi è anche una sciatteria che raggiunge livelli patologici e porta a costruire intorno a sé muri difficili da penetrare e da interpretare. Muri che soffocano se non c’è qualcuno disposto ad abatterli.

Mons. Nunzio Galantino